

Dacia Maraini: «La scuola deve insegnare l'antifascismo»

E dice ancora: «L'ANPI ascolti di più i giovani e sia provocatoria». L'allarme neofascismo e la necessità di intervenire

di Andrea Liparoto

«*Il fascismo come atteggiamento è nella natura umana*» non lesina chiarezza Dacia Maraini – scrittrice, intellettuale di lungo corso e “visione” – in questo breve colloquio con *Patria Indipendente* sul tema intorno al quale l'ANPI ha lanciato una campagna nazionale in luglio all'Istituto Cervi: “Per una nuovo impegno e una nuova cultura antifascista”.

Un sacrario dedicato niente meno che al criminale fascista Rodolfo Graziani in un comune in Provincia di Roma, Forza Nuova e Casa Pound in crescita e forte radicamento, con l'aggravio di una complessiva assenza di reazione e indignazione nel Paese (a parte il tempestivo intervento dell'ANPI). Come rispondere efficacemente a questo allarme “neofascismo” in Italia?

«*Mi sembra un episodio gravissimo. Che non solo vuole cancellare la memoria, ma vuole sputarci sopra. I*

cittadini dovrebbero ribellarsi e chiedere la rimozione di un tale obbrobrio. Per coltivare la memoria storica comunque bisogna partire immediatamente dalla scuola. Purtroppo la scuola oggi nel nostro Paese è poco considerata e poco amata. Nonostante parecchi insegnanti di grande spessore etico ed intellettuale – vado spesso nelle scuole e posso testimoniare – l'andazzo generale è il disinteresse e la noia. Il fatto è che la società in cui viviamo non ha un buon rapporto con la scuola. La trascura a dire poco, per non dire che la avversa in tutti i modi, come se fosse una scoccatura, un dovere da mandare giù per forza. Basta vedere in che condizioni sono tenute».

I giovani sono il punto di svolta, secondo la Maraini.

«*Occorre creare per loro modelli nuovi, che si ispirino all'allegria dell'intelligenza, alla gioia di essere consapevoli e creativi, al piacere di creare rete, contro la tristezza mortuaria della solitudine tecnologica. I*

giovani vengono su in scuole, ripeto, spesso sorde alla storia, quindi è decisivo ricordare sempre, a costo di essere noiosi. I testimoni stanno morendo e anche coloro che vogliono ricordare sembrano stanchi di ripetere sempre le stesse cose».

Chiudiamo col ruolo dell'ANPI, col suo impegno quotidiano sul fronte dell'antifascismo.

E anche qui la chiarezza non fa sconti:

«*Difficile muoversi in questo magma di indifferenza e mancanza di idealismo. Il fascismo, ricordiamolo è un fatto storico gravissimo che dobbiamo conoscere per com'è nato e come si è sviluppato. Ma c'è anche il fascismo come atteggiamento che è nella natura umana e sono convinta che vada combattuto con l'affermazione forte della cultura del rispetto dell'altro da sé. Credo che l'ANPI potrebbe fare di più. Ascoltare di più i giovani, entrare in rete, creare punti di aggregazione nelle scuole. E lanciare campagne anche provocatorie».* ■



DACIA MARAINI è autrice di romanzi, racconti, opere teatrali, poesie e saggi tradotti in venti Paesi. Nel 1990 ha vinto il Premio Campiello con *La lunga vita di Marianna Ucrìa* e nel 1999 il Premio Strega con *Buio*. Scrive sul “Corriere della Sera”. Tra i suoi romanzi ricordiamo *Memorie di una ladra* (1973), *Isolina* (1985), *Bagheria* (1993), *Voci* (1994), *Dolce per sé* (1997), *Colomba* (2004) e *Il treno dell'ultima notte* (2008). Nel 2009 ha pubblicato i racconti *La ragazza di via Maqueda*, nel 2010 la raccolta di scritti di viaggio *La seduzione dell'altrove*, nel 2011 il romanzo *La grande festa*. È nelle librerie, da pochi giorni, *L'amore rubato*, otto racconti sulla violenza alle donne.

Dacia Maraini è stata inoltre protagonista e promotrice, nel 2010, con Concita De Gregorio, di una campagna nazionale di iscrizione all'ANPI da parte di intellettuali e artisti.